

## MATTEO 7

7,12-8,17

### **-1- AMARSI (Mt.7,12)**

*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro; questa, infatti, è la Legge ed i Profeti.*

Gesù, in questo insegnamento, si rifà alla norma dell'Antico Testamento: “*Non fare agli altri quello che non vuoi che facciano a te*”, ma lo formula al positivo aprendo la porta alla creatività dell'amore. In questo modo stimola gli uomini a creare nuove relazioni buttando giù le barriere della sfiducia tra le persone. Presentando l'amore verso il prossimo ci invita a vivere le relazioni interpersonali da un punto di vista totalmente nuovo e così ci insegna ad amare come Dio ama, cioè senza ombre né riserve. Vedremo che nell'ultima cena farà ancora di più perché ci inviterà ad amarci come Lui stesso ci ama.

Il problema per noi, in questa società attuale invece, è molto grande perché le nostre menti sono confuse perché non solo vige ancora la legge del taglione, ma la si mette in pratica in modo ancora più drastico. Non si tratta, infatti, “dell'occhio per occhio, dente per dente” ma di molti occhi e di molti denti per un occhio o per un dente e magari, anche peggio. Dobbiamo ricordare di essere cristiani sempre, non solo quando si va alla messa della domenica perché di per sé, questo nostro atto non ci giustifica né ci santifica e non ci fa essere buoni cristiani. Il vero buon cristiano si comporta come Gesù ha insegnato.

### **-2- LE DUE VIE (Mt. 7,13-14)**

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto è stretta invece la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!*

Il cristiano deve decidere di cercare e seguire la via stretta ed impegnativa che gli indica Gesù nel discorso della montagna. La strada larga e comoda facilmente percorribile non è quella che conduce alla vita. Seguire Gesù e mettere in pratica i suoi insegnamenti vuole dire avere la capacità di mantenersi sempre attenti per dare la risposta migliore quando si presentano le situazioni difficili da risolvere secondo la volontà del Padre. La vita cristiana è fatta di decisioni forti nei momenti difficili o di crisi (porta stretta) e di perseveranza in uno stile di vita come quello che Gesù ci indica nei suoi insegnamenti (la via). La vita slegata da ogni responsabilità e randagia non si addice al cristiano a cui Cristo è venuto ad offrire la salvezza per la vita eterna.

Cerchiamo di non sprecare i doni che Dio ci ha dato e che ci fanno idonei per il suo regno.

### **-3- DAI FRUTTI SI RICONOSCE L'ALBERO (Mt. 7,15-20)**

*Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni ed ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere.*

Il cristiano deve guardarsi dai falsi profeti. Qualcuno potrà chiedersi come si può fare. Qui Gesù ce lo insegna. Per distinguerli bisogna osservare le loro azioni perché il modo in cui essi vivono rivela quello che sono. E' anche vero, però, che ci sono degli astuti ingannatori e ci sono anche uomini malvagi che hanno profetizzato nel nome del Signore e poi compiuto opere straordinarie nel suo nome. Tutto questo però non basta se non si fa la Sua volontà, se non si esercita l'umiltà, se non si dice la verità, se non si opera la giustizia, se non si ama il prossimo disinteressatamente come Gesù ha fatto, se non si costruisce la nostra casa (noi) sulla roccia che è Cristo. Il consiglio, dunque, è quello di non lasciarsi abbagliare dalle apparenze ma di cercare la sostanza e cioè i frutti che solo la vita in Cristo può dare. Vedremo che san Paolo, nelle sue lettere ci parlerà spesso dei segni della presenza dello Spirito Santo.

### **-4- LE DUE CASE (Mt.7,21-29)**

*Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti"; "allontanatevi da me, voi operatori di iniquità". Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile ad un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica è simile ad un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono sulla casa ed essa cadde e la sua rovina fu grande. Quando Gesù ebbe finito questi discorsi le folle restarono stupite del suo insegnamento: egli, infatti, insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.*

Questo insegnamento è il prolungamento di quello precedente perché ci conferma che non sono le parole né l'apparenza che ci santificano e che ci confermano la nostra cristianità ma sono le nostre azioni che devono sempre essere conformi alla volontà di Dio ed agli insegnamenti di Cristo. Infatti, gli insegnamenti di Gesù racchiusi nei vangeli non sono una dottrina ma la forma di vita che Cristo ci insegna a vivere per essere i veri figli di Dio degni di entrare nel Suo Regno.

La gente rimane stupita di fronte all'insegnamento di Gesù che è così diverso dagli insegnamenti che ricevevano dagli scribi. A partire dalla manifestazione di Dio al suo popolo al monte Sinai, gli antichi uomini di Dio avevano istaurato una tradizione di cui gli scribi del tempo di Gesù rappresentavano l'ultimo anello. Tutti gli insegnamenti si rifacevano agli insegnamenti degli antichi. Il modo di insegnare di Gesù è completamente nuovo perché non si rifà agli insegnamenti degli antichi ma usa una prospettiva totalmente nuova che colpisce profondamente quelli che lo ascoltano. Le parole di verità che pronuncia non sono parole di altri uomini né si basano su l'autorità di altri ma vengono direttamente da Dio. Gli insegnamenti di Gesù sono autoreferenziali nella loro concretezza, nella verità che proclamano, nella loro giustizia ed è certo che vengono direttamente da Dio. Gesù ci chiama a metterli in pratica, non insegna una conoscenza ma ci invita a farne esperienza.

Con queste parole, con la grandezza che esprimono e con la meraviglia che suscitano si conclude la prima parte della raccolta di parole di Gesù che abbiamo conosciuto come "il discorso della montagna". Altro discorso di Gesù lo troveremo al capitolo 10.

## **IL REGNO DEI CIELI**

### **GESU' ISTRUISCE I SUOI DISCEPOLI**

#### **INTRODUZIONE**

Qui troviamo la parte che contiene il racconto di Gesù che si dedica con una cura particolare ad istruire i suoi apostoli perché saranno proprio loro a dover svolgere il compito di predicare e proclamare il Regno di Dio. Questi capitoli del Vangelo di Matteo ci sono utili per capire l'importanza dell'attività missionaria della chiesa. Per il cristiano è importante avere il desiderio e la capacità di comunicare agli altri quello che ha trasformato la sua vita e cioè la conoscenza di Gesù e la fede in Lui. In questi capitoli troveremo fatti e discorsi.

Prima degli insegnamenti, però, Matteo ci presenta 10 miracoli suddivisi in 3 cicli. Si tratta delle opere del Messia. Dopo di che l'evangelista introduce gli insegnamenti, la sintesi delle attività di Gesù e le prime discussioni con i capi di Israele con i quali i contrasti si approfondiranno progressivamente.

In questa sezione puntualizzeremo 4 aspetti:

- 1- L'intenzione di Matteo nel riferire i miracoli di Gesù.
- 2- Le condizioni necessarie perché Gesù possa compiere miracoli.
- 3- Gli aspetti della figura del Messia che i miracoli mettono in evidenza.
- 4- Le conseguenze per i discepoli di Cristo.

Matteo ci racconta i fatti in modo che la lettura degli stessi ci stimoli ad una serie di considerazioni sulla nostra cristianità: In chi o in cosa riponiamo la nostra fiducia? Su chi o su cosa facciamo affidamento? Siamo convinti che l'unico che salva è Cristo? Rispondere a queste domande richiede tempo e presuppone una profonda conoscenza del Signore, dei suoi insegnamenti e di noi stessi.

## **PRIMO CICLO DI MIRACOLI**

### **-1- LA GUARIGIONE DEL LEBROSO (Mt. 8,1-4)**

*Quando Gesù fu sceso dal monte, molta folla lo seguiva. Ed ecco venire un lebbroso e prostrarsi a lui dicendo: "Signore se vuoi, tu puoi sanarmi". E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: "Lo voglio, sii sanato". E subito la sua lebbra scomparve. Poi Gesù gli disse: "Guardati dal dirlo a qualcuno, ma va a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come testimonianza per loro".*

Matteo vuole dimostrarci cosa vuol dire Messia, ci manifesta i suoi miracoli che rivelano chi è e quale missione è venuto a compiere per instaurare in Regno dei Cieli in mezzo agli uomini. Il Messia è tanto potente da compiere miracoli. La sovranità del Messia, che è anche maestro e figlio dell'uomo, supera la legge, poi, vedremo che vince la malattia e la morte, il mare e gli indemoniati. Niente e nessuno può resistere alla maestà del Cristo. Matteo mette anche in evidenza il fatto che per ricevere il beneficio del miracolo è necessaria la profonda fede di chi lo chiede. La fede è la condizione indispensabile perché Gesù possa operare miracoli, infatti, Gesù riconosce la fede del lebbroso che non dubita minimamente del potere di Gesù e dice: "se vuoi, puoi".

I lebbrosi, a causa della loro malattia, erano condannati alla solitudine perché esclusi dalla società. Questo lebbroso, con la sua guarigione, sarà testimone della potenza di Gesù che lo ha liberato dalla malattia ma anche del rispetto che Gesù ha della legge. I sacerdoti, responsabili del popolo, devono conoscere questo aspetto di Gesù. Ecco perché il lebbroso guarito viene mandato dal sacerdote a presentare l'offerta per il rituale ringraziamento come prescritto da Mosè. Perché Gesù ordina all'uomo guarito di non dirlo a nessuno ma di andare subito dal sacerdote? Perché prima di tutto ci deve essere il ringraziamento a Dio per il beneficio ricevuto per mezzo del compimento di quanto la legge prescrive. Con questo Gesù, per mezzo di Matteo, ci insegna a rispettare le priorità nelle nostre azioni, Dio deve sempre essere al primo posto.

Noi in una situazione come questa, ma certamente anche quel lebbroso guarito, avremmo pensato solo a gioirne urlandolo al mondo, Gesù, però, ci insegna che prima di tutto, umilmente, dobbiamo ringraziare e lodare il Signore per averci ascoltato ed esauditi. Ecco perché Gesù dice subito all'uomo: "Guardati dal dirlo a qualcuno". Dio non è egocentrico, è grande e non ha bisogno di fare "l'uomo di spettacolo", ci ama di amore gratuito di Padre e lo fa in silenzio e non per il gusto di mostrare la sua grandezza. Il suo unico interesse è il bene dei suoi figli. Per noi il raccontare del beneficio ricevuto non deve essere occasione per mostrarci grandi, ma, deve solo essere occasione per dare lode e gloria a Dio.

## **-2- LA VERA FEDE (Mt. 8,5-13)**

*Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: "Signore, il mio servo giace in casa, paralizzato e soffre terribilmente". Gesù gli rispose: "Io verrò e lo curerò". Ma il centurione riprese: "Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito". "Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno": Va, ed egli va"; e a un altro: Vieni, ed egli viene, e al mio servo: Fa questo, ed egli lo fa". All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quegli che lo seguivano: " In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande". "Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e si siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel Regno dei Cieli, mentre i figli del Regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti". E Gesù disse al centurione: "Va e sia fatto secondo la tua fede". In quell'istante il servo guarì.*

Gesù afferma che la fede di questo pagano è più grande di quella dei figli del Regno e cioè del popolo di Israele erede dell'antica alleanza. Andiamo a vedere in cosa consiste la grandezza di questa fede. Il centurione dimostra di aver capito che non sia necessario che Gesù si avvicini a toccare l'ammalato, perché la sua potenza è tale da poter guarire da lontano. Infatti, afferma che sarà sufficiente che dica una parola ed il servo sarà guarito.

Riconosce il potere di Gesù ed anche la sua divinità e non si sente degno di ospitarlo nella propria casa. Dobbiamo anche notare, però, la delicatezza ed il rispetto di questo pagano per gli usi e costumi del popolo di Israele, perché sa che la legge del popolo di Israele non permette ai giudei di entrare nella casa di un pagano e vuole evitare a Gesù di infrangere la legge. Il Pagano dimostra una fede completa accompagnata da sensibilità ed attenzione, quindi, tutte le caratteristiche necessarie per essere graditi a Dio e che ci aiutano a ricevere i suoi favori ed i suoi interventi. Poi, ancora una volta, Matteo sottolinea il fatto che per muovere Gesù a fare miracoli è necessaria la fede di chi li chiede, ma non solo, è anche necessaria una disposizione interiore che ci faccia attuare così come Dio attua. Dio è attento, delicato e disponibile e tutto ciò che fa lo fa per il nostro bene. L'atteggiamento delicato del pagano fa la stessa cosa. Non pensiamo di poter ricevere aiuto da Dio con atteggiamenti arroganti, presuntuosi, e poco delicati, invece davanti a Lui dobbiamo prostrare il nostro spirito e coprirci di umiltà. Il peccato ci allontana da Lui e dalla sua disponibilità. Molti, infatti, dicono di aver fede ma di non aver mai ricevuto gli aiuti richiesti. Possiamo dire che la fede è indispensabile ma senza un atteggiamento interiore di umiltà non opera. Matteo dunque, ci sottolinea che la condizione posta da Gesù è un umile atto di fiducia in Lui, questo implica la rinuncia a basarsi sulle proprie forze per abbandonarsi a Lui nella cui parola si crede. Si tratta di un atto di fiducia nella bontà e nella potenza del Dio che Gesù rende presente e del cui Regno si è fatto portatore.

### **-3- LA FEBBRE SCOMPARE (Mt. 8,14-15)**

*Entrato Gesù nella casa di Pietro, vide la suocera di lui che giaceva a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre scomparve; poi essa si alzò e si mise a servirlo.*

In questo caso Gesù interviene senza che nessuno glielo chieda e pertanto mostra la sua disponibilità e la sua attenzione alle necessità altrui. In effetti, nella nostra esistenza sono più le volte che interviene per aiutarci senza che lo chiediamo che quando lo facciamo. Ciò è dovuto alla sua infinita misericordia ed il suo infinito amore per noi. Infatti, se pensiamo al fatto che ha dato la sua vita per noi, cosa non farà per alleviare le nostre sofferenze ed aiutarci nelle nostre necessità? A volte, però, sembra che non ascolti le nostre richieste di aiuto perché tutto ciò che chiediamo non ci viene dato. La spiegazione può essere duplice: prima di tutto bisogna esaminare il tipo di fede che abbiamo in Lui perché molto spesso succede che noi abbiamo fede per chiedere ma non per poter ricevere, questo perché chiediamo solo perché pensiamo di non avere altre risorse ed allora proviamo a ricorrere a Lui. Questo è un atteggiamento sbagliato perché chi ha veramente fede sa di averlo sempre accanto e lo fa partecipe di tutte le sue situazioni chiedendo continuamente aiuto. Secondo, non è detto che quello che gli stiamo chiedendo sia qualcosa che ci conviene spesso, infatti, siamo capricciosi nelle nostre richieste e non ci fermiamo a pensare se si tratta di una richiesta conveniente o no al nostro bene fisico e spirituale.

Sicuramente ci sarà capitato che, con il senno di poi, ci siamo accorti che sia stato un bene non aver fatto una tale operazione o non aver ricevuto quello che chiedevamo. Il Padre dei Cieli, che vede lontano, sa perfettamente cosa ci conviene o no. Come abbiamo detto prima, Lui per amore interviene sempre per il nostro bene, anche se noi non lo chiediamo.

In questo caso abbiamo visto che Gesù guarisce la suocera di Pietro di sua iniziativa, agisce con attenzione e delicatezza e la donna lo ricambia servendolo. L'atteggiamento di questa donna è quello che tutti dovremmo tenere nei confronti del Signore che ci aiuta, anche se non ce ne accorgiamo. Dunque, tutti dovremmo avere la capacità di metterci al suo servizio.

#### **-4- GUARIVA TUTTI GLI AMMALATI (Mt. 8,16-17)**

*Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed Egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:*

*“Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie”.*

Come abbiamo anticipato, Matteo suddivide i dieci miracoli in 3 cicli al termine dei quali inserisce insegnamenti sulla persona di Gesù basandosi sulle parole dell'Antico Testamento. In questo modo ci sottolinea la figura del Messia che noi cristiani spesso perdiamo di vista. Dopo averci raccontato di queste tre guarigioni, l'evangelista riprende un passo del profeta Isaia per metterlo in relazione con il Gesù di cui lui parla e per dimostrarci che ha la potenza per guarire. Egli è il servo sofferente di JHWH che si è fatto carico delle nostre infermità per salvarci.

Per poter far crescere la nostra fede in Cristo, dovremmo sempre ricordarci di questo fatto ed impostare una relazione amichevole con lui che ha dato la sua vita per noi.